

Sabato 19 aprile 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Arrestati i killer mafiosi Asaro e Mercadante

Due tra i più pericolosi latitanti di Cosa Nostra, Mariano Asaro e Michele Mercadante, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri. Erano ricercati da oltre cinque anni con l'accusa di avere compiuto numerosi omicidi. Mercadante deve scontare una pena definitiva a 29 anni di reclusione; Asaro, indicato dagli investigatori come «esperto in esplosivi», era stato coinvolto nelle indagini sull'attentato al giudice Carlo Palermo, che costò la vita a Barbara Asta e ai suoi due figliolletti gemelli. Indicato dai pentiti come killer della cosca di Castellammare del Golfo (Trapani), Mariano Asaro è, inoltre, uno dei quattro imputati nel nuovo processo per l'uccisione del giudice Giangiacomo Ciccio Montalto, che comincerà il 29 aprile davanti alla corte di assise di Caltanissetta. Ciccio Montalto, sostituto procuratore della Repubblica a Trapani, fu ucciso la sera del 25 gennaio 1983 mentre ricasava nella sua villetta di Valderice, vicino al capoluogo. Michele Mercadante, indicato anch'egli come feroce killer di Castellammare del Golfo, è accusato a Palermo di avere partecipato alla «gestione» del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, poi ucciso e sciolto in un bidone di acido. Mercadante è stato condannato a 29 anni di carcere per il ferimento di due agenti di polizia, avvenuto in un conflitto a fuoco nel 1991 ad Alcamo. I due latitanti sono stati sorpresi nel sonno, all'alba di ieri, dai carabinieri della compagnia di Alcamo. Erano armati, ma non hanno opposto resistenza. Il casolare di campagna si trova in contrada «Valli», a un chilometro da Calatafimi. Gli investigatori avevano localizzato da alcuni giorni il rifugio ed erano in attesa del momento propizio per entrare in azione. Il proprietario della casa rurale è già stato identificato; la sua posizione è attualmente al vaglio degli inquirenti. I particolari dell'operazione sono stati illustrati in una conferenza stampa che si è svolta nel pomeriggio di ieri a Trapani.

A Milano Duomo blindato. Ma secondo il ministero dell'Interno non sono state adottate misure eccezionali

Terrorismo, si cerca commando turco Napolitano frena: troppo allarmismo

Secondo indiscrezioni, che però non hanno trovato conferma in fonti investigative, il capoluogo lombardo sarebbe stato scelto come base dagli estremisti islamici. È caccia invece a un gruppo di terroristi da poco giunto in Italia.

MILANO. «La minaccia del terrorismo c'è da tempo, in Italia, come in altri paesi europei e la vigilanza è costante», ha detto il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano interpellato dai giornalisti a proposito dell'allarme terrorismo lanciato da un rapporto del Sismi. «I rapporti dei servizi sono tutti coperti da segreto - ha proseguito il ministro Napolitano - . Voi avete raccolto delle informazioni, io non posso né smentirle né confermarle». E il ministro nega che siano state adottate «misure speciali negli aeroporti».

Anche a Milano le bocche sono cucite. Il questore Marcello Carnimeo non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione. Ma nonostante il riserbo delle fonti ufficiali, non c'è dubbio che i controlli siano stati intensificati.

Bocche cucite anche alla Seat, la società che gestisce i servizi aeroportuali. Ma intanto, per via ufficiosa, giunge notizia che i voli a «rischio», ossia le compagnie aeree che percorrono le tratte per il Medio Oriente, sono particolarmente nel mirino. Maggiore attenzione quindi, ai carichi, ai bagagli e ai passeggeri. Ma tutto in sordina. Come la presenza dei poliziotti, che girano in borghese. Nella notte è scattato l'allarme quando una telefonata anonima segnalava l'arrivo di alcuni terroristi del gruppo che

avrebbe dovuto compiere un attentato al papa. Ma per fortuna si è trattato di un falso allarme. Impossibile sapere quali siano gli altri «obiettivi» presidiati, ieri pomeriggio però, entrare in Duomo era un problema. Poliziotti dentro e fuori e le borse di chi entrava, dall'unica porta lasciata aperta, venivano passate al metal detector. Intanto, il console dell'Iran a Milano, Hassan Haseli, ha smentito la notizia apparsa su alcuni quotidiani, che hanno scritto di un viaggio, sotto mentite spoglie, di Rafiq Doust, cognato di Hashem Rafsanjani, capo di stato iraniano. Il 5 marzo scorso, Rafiq, ribattezzato il Rokfeller dell'Iran, sarebbe arrivato a Roma con un passaporto intestato a un certo signor Thamasby, e dopo una settimana avrebbe raggiunto Milano per trattare l'acquisto di una palazzina a tre piani, costo 900 milioni, dove, sempre secondo la stessa fonte, si sarebbe dovuto installare lo stato maggiore dello spionaggio e delle attività terroristiche iraniane. «Notizie false», tuona Hassan Haseli. Il console assicura che Rafiq, non solo è arrivato in Italia con il suo passaporto, ma che di quella palazzina non si è mai interessato. La visita milanese sarebbe avvenuta in occasione della Bit, la fiera internazionale del turismo. E con il suo passaporto, Rafiq avrebbe preso alloggio all'hotel Four Season, nel

cuore della città, a due passi da Montenapoleone. Fonti d'ambiente, hanno confermato invece la trattativa per l'acquisto della palazzina che, secondo le informazioni acquisite, dovrebbe diventare una moschea. Ma hanno aggiunto che l'affare sembra già concluso, quando, per motivi non noti, la trattativa è andata in fumo. Secondo le stesse fonti sarebbe improbabile il collegamento dell'acquisto della palazzina per trasferirvi lo stato maggiore del terrorismo iraniano dalla Germania all'Italia, dopo la sentenza del tribunale di Berlino che lo scorso 10 aprile aveva condannato i massimi leader iraniani per la strage di quattro dirigenti curdi al ristorante Mikonos, nel settembre '92. La trattativa per l'acquisto, infatti, sarebbe iniziata un paio di mesi prima della sentenza. Resta invece la preoccupazione per il commando di 14 turchi che sarebbero entrati nel nostro paese dopo un addestramento in Bosnia. Sempre secondo le notizie trapelate dal rapporto Sismi, dovrebbero ricongiungersi a Milano o a Roma. I terroristi, giudicati pericolosissimi, avrebbero in programma un attentato in Italia entro il 21 aprile. Sul l'obiettivo, le voci sono discordi. Si parla del Papa o di un alto esponente della dissidenza iraniana.

Rosanna Caprilli



Un autoblindo della polizia controlla una pista di Fiumicino Ansa

È stata trovata nel cortile ieri mattina. Il questore: «Forse l'ha lasciata lì qualcuno che voleva creare allarme»

Panico a Firenze, una bomba a mano a Palazzo Capponi L'ordigno è stato fatto brillare sul greto dell'Arno

Ore di tensione e di paura in città, il lungarno è stato chiuso al traffico. Sul posto, sono arrivati le autorità di polizia, i vigili del fuoco e gli artificieri. Fino a ieri sera, non è giunta alcuna rivendicazione dell'«attentato».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. A ventiquatt'ore dall'allarme lanciato dai servizi segreti secondo cui gruppi integralisti islamici preparerebbero azioni clamorose nel nostro Paese e avrebbero come obiettivo il papa Giovanni Paolo II e gli aeroporti, Firenze ha vissuto una giornata di tensione che ha riportato di colpo alla memoria gli anni di piombo e l'attentato di via dei Georgofili. Un ordigno, una bomba a mano americana Mk2 tipo ananas senza spoletta, è stato trovato nel cortile interno di Palazzo Capponi di Lungarno Torrigiani, a poche centinaia di metri da Ponte Vecchio, quasi di fronte agli Uffizi (che si trovano dall'altra parte dell'Arno).

Il lungarno è stato chiuso al traffico e sul posto sono intervenuti artificieri, uomini della Digos, volanti dell'Ufficio prevenzione generale, vigili del fuoco e il questore Francesco Forleo. La bomba è stata poi fatta brillare sul greto dell'Arno all'altezza del lungarno Serristori. Fino a questo momento non ci sono state rivendicazioni che abbiano dato una motiva-

zione all'attentato. Un'azione terroristica? Il questore ha spiegato «che i motivi del gesto possono essere di varia natura, può essere una forma di intimidazione di qualcuno che vuol determinare una situazione di allarme». Una cosa appare certa: la bomba non è stata lasciata lì da qualcuno che intendeva disfarsene. Era appoggiata in posizione verticale, e non può essere caduta per caso. Chi l'ha lasciata voleva gettare nel panico una città che da alcuni giorni è in fibrillazione per una serie di falsi attentati all'aeroporto di Peretola. Sette allarmi bomba su aerei della compagnia Meridiana provenienti da Palermo. Il ritrovamento dell'ordigno nel cortile di Palazzo Capponi ha provocato reazioni comprensibilmente preoccupate. L'allarme di ieri arriva con una telefonata alle 9.30. A notare l'ordigno, nascosto sotto un tubo della grondaia nella corte di Palazzo Capponi dove abita tra gli altri il conte Sebastiano Capponi, è stato il pittore Zino Nisticò che ha il suo studio. «L'ho notato quando sono arrivato, era una bomba a mano un po' polverosa, ma in buone condizioni». Nisticò ha chia-

mato il custode dell'edificio e, insieme, hanno telefonato alla centrale della questura. Gli agenti delle volanti arrivati sul posto hanno visto la bomba tipo «ananas». Via radio hanno chiamato rinforzi e fermato immediatamente il traffico. Le persone presenti all'interno di Palazzo Capponi e dell'edificio adiacente, nel quale si trovano gli uffici tecnici del consolato dell'Honduras, sono state fatte uscire. Sono arrivati gli artificieri, il questore Forleo, il dirigente della Digos Giancarlo Benedetti, i vigili del fuoco, un'ambulanza. Il questore Forleo ha ordinato di rimuovere la bomba che è stata poi fatta brillare dagli artificieri sul greto dell'Arno a 500 metri dal luogo dove è stata ritrovata. La bomba era sprovvista dell'anello di sicurezza che, considerato il tipo d'ordigno «ad innesco chimico», una volta tolto provoca l'esplosione nel giro di pochi secondi. Bisogna attendere i risultati delle analisi che saranno eseguite dalla polizia scientifica a Roma per capire se la bomba era carica.

Giorgio Sgheri

Ma il Papa va a Beirut Vaticano blindato

L'allarme del Sismi su possibili attentati islamici contro il Papa non turba la preparazione del viaggio di Giovanni Paolo II in Libano. Proprio ieri mattina, nella sala stampa vaticana si sono regolarmente chiuse le iscrizioni dei giornalisti al viaggio papale. Il 10 e l'11 maggio prossimi, Karl Wojtyla visiterà Beirut, uno dei punti più vulnerabili da parte del terrorismo islamico. In un'intervista alla Radio Vaticana, il portavoce della Santa Sede, Joaquin Navarro Valls, ha assicurato che «in Vaticano c'è un clima di attenzione, ma nello stesso tempo di serenità e di lavoro, tra l'altro, come al solito, nulla è cambiato». «Il Papa ha aggiunto ha degli obiettivi e delle priorità che sono chiari per tutti: con queste priorità, ed è ammirevole la sua dedizione in termini di impegno, nulla è cambiato. Direi che l'abbiamo vissuto per l'ultima volta nel viaggio a Sarajevo, quando c'è stato l'allarme in seguito ad alcune informazioni». A Beirut e in Libano, Giovanni Paolo II si sarebbe dovuto recare già nel maggio 1994, ma il viaggio fu annullato un mese prima per il concreto timore di attentati contro il Papa o il suo seguito, dopo che una bomba era stata fatta esplodere, a titolo di avvertimento, in una chiesa cristiano-maronita alla periferia della capitale.

Nedo Canetti

Napolitano: indagine della Dia sull'Alta velocità

«Cosa Nostra? Potrebbe colpire ancora» Il ministro dell'Interno in Antimafia

ROMA. La mafia non è invincibile, ma non è neppure vinta, non dobbiamo dimenticare i successi degli ultimi anni, ma nemmeno dobbiamo dimenticare che, contro Cosa Nostra, «è necessario un impegno di lungo periodo, tenace, intelligente e pronto ad adeguare gli strumenti ai cambiamenti delle organizzazioni criminali che non rimangono eguali a sé stesse». L'allarme, davanti alla commissione parlamentare Antimafia, è stato lanciato ieri mattina dal ministro dell'Interno Giorgio Napolitano.

Nell'audizione, il ministro ha citato i dati sui successi degli ultimi anni nel contrasto della mafia (867 ricercati arrestati dal 1994 al 1996, 292 soltanto lo scorso anno) ed ha fornito un'analisi aggiornata della polizia sulla situazione criminale nelle regioni a più alta densità mafiosa. In Sicilia, «la leadership delle organizzazioni criminali è sempre di Cosa Nostra»; «anche nel 1996 è continuata la strategia di attesa, o immersione, adottata nel 1994 dopo l'avvio della

stagione dei processi»; la mafia continua i suoi «affari» che sono anche strumento di controllo del territorio; le acquisizioni investigative più recenti confermano la politica di segretezza adottata da Cosa Nostra, già segnalata dai magistrati di Palermo.

In Campania, «c'è una fortissima pressione sulla sicurezza pubblica»; i clan sono frammentati, anche in conseguenza degli arresti, e «stiamo assistendo a scontri sanguinosi per la conquista del territorio e della supremazia»; i reati tipici della camorra continuano ad essere traffico di droga ed armi, contrabbando, scommesse clandestine, smaltimento dei rifiuti, truffe allo Stato ed alla Comunità europea e continua «l'infiltrazione nelle attività economiche e commerciali».

In Calabria, «la Ndrangheta è capace di proiettarsi sul territorio nazionale ed all'estero»; è alleata con Cosa Nostra e con le mafie turca, australiana e del Nord e Sudamerica, in particolare per la gestione di narcotraffici. In Puglia, «sono in crescita

micro-organizzazioni criminali che operano su piccole porzioni di territorio», in alleanza anche con «la criminalità albanese per traffici di armi, droga e sfruttamento della prostituzione».

Il ministro ha anche fatto il punto sull'impegno del Viminale per contrastare le mafie: «Stiamo studiando provvedimenti di ristrutturazione delle forze di polizia». Napolitano non ha detto di più, ma è sembrato che il riferimento fosse alla cosiddetta «rivoluzione Sismi», ossia all'elaborato del gruppo di lavoro interforze, coordinato, appunto, dal sottosegretario all'Interno Giannicola Sinesi, che ridefinisce competenze e criteri di distribuzione delle forze di polizia. Napolitano ha infine spiegato che il Viminale sta lavorando ad un progetto per la sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e che ha affidato alla Dia un'attività di monitoraggio sulle imprese che lavorano all'Alta velocità, mentre «è aperta la discussione sulla creazione di un'Agenzia anticiclaggio».

I N E D I C O L A E I N L I B R E R I A



Guida gastronomica ai ristoranti di Firenze e dintorni. Le fotografie dei locali, i prezzi e i giorni di chiusura rendono questa guida indispensabile!

144 pagine a L. 19.500



Guida ai migliori vini della Toscana, che D. Thomases ha scelto per voi. Fotografie, etichette e carta geografica delle zone di produzione, aiutano a conoscere i migliori vini di questa terra

176 pagine a L. 24.000

POTETE AVERLE DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA CHIAMANDO IL NUMERO VERDE DEMOMEDIA 167 467692

edizioni DemoMedia